

Polifonico 2004 Dedicato a Petrarca

La 52^a edizione del Concorso Polifonico Internazionale Guido d'Arezzo è dedicata a Francesco Petrarca, nella ricorrenza del settimo centenario della sua nascita. Le motivazioni sembreranno a tutti ovvie, ma è d'uopo rilevarle: è un omaggio al grande poeta aretino che nel contempo è anche il padre della poesia per musica. Poesia posta a fondamento dei più alti vertici dell'estetica musicale proprio in virtù del felice connubio con la polifonia classica, con quella polifonia, cioè, che da sempre ha rappresentato l'elemento di forza della competizione aretina, ponendosi anche come punto di riferimento per altri concorsi corali internazionali. In modo specifico si tratta, per quanto riguarda il coinvolgimento della lirica petrarchesca, di polifonia espressa nel genere madrigalistico, maturata nella frequentazione assidua della poesia, capace di interpretare evocazioni e immagini, posta al servizio dell'«oratione», per dirla con Monteverdi. Un genere musicale che rappresenta ancora oggi uno dei massimi cimenti interpretativi della pratica corale e costituisce un elemento decisivo e privilegiato di giudizio specialmente nel Concorso aretino. La Fondazione Guido d'Arezzo, infatti, continua a svolgere una forte azione propositiva e di diffusione della polifonia storica - anche in rapporto alle edizioni critiche, alla filologia testuale e alla prassi esecutiva - sia attraverso il Concorso, sia con le pubblicazioni periodiche del Centro Studi Guidoniani (particolarmente con la Rivista musicologica: «Polifonie. Storia e teoria della coralità»), i convegni e i seminari internazionali di studio (con relativa pubblicazione di Atti), la Scuola Superiore per Direttori di Coro, i Masterclasses tenuti da docenti di fama europea.

Di qui l'idea di assegnare, come brani d'obbligo del Concorso, madrigali su testi del Petrarca intonati da musicisti scelti tra i massimi rappresentanti della corrente madrigalistica del Cinquecento (Arcadelt, Palestrina, Marenzio); di qui anche la decisione di raccogliere nel volumetto di presentazione del programma generale una serie di brevi interventi di colleghi su aspetti musicali legati alla lirica petrarchesca; di qui ancora la scelta di orientare sul tema *Petrarca e la polifonia* l'ormai tradizionale appuntamento della Tavola rotonda, introdotto da tre relazioni che illustreranno altrettanti momenti emblematici del rapporto tra musica e poesia del Nostro, legati ai testi *Non al suo amante più Diana piacque* (F. A. Gallo), *Vergine bella, che di sol vestita* (G. Cattin), *Mai non vo' più cantar com'io soleva* (F. Luisi).

La presentazione, come si vede, ha un taglio particolare: evita accuratamente riflessioni di tipo stilistico, non si intrattiene sul fenomeno dei 'madrigalismi', tiene a bada disquisizioni sulla tecnica compositiva. Cerca invece di

offrire qualche motivo di riflessione su aspetti culturali legati al petrarchismo in musica superbamente esemplato nel Cinquecento, sulla fenomenologia complessiva di un costume letterario che, prima di essere peculiarmente poetico, è essenzialmente linguistico. La poesia di Petrarca stimola in realtà una vera e propria ricerca di eleganza che diviene linguaggio e attraversa per lungo tempo il tessuto sociale delle classi colte; è un modello che coniuga la sensazione emotiva con il realismo espressivo rendendo l'immagine poetica universale. Per questi motivi, anzi, il comportamento del musicista a fronte del testo - compendiato un po' maldestramente e un po' superficialmente nel concetto di madrigalismo musicale - altro non è che la conseguenza di una trasmissione neuronica che ubbidisce alla catena concettuale messa in atto nella poesia e agli apici culminativi che ne costituiscono la nervatura e la pulsazione ritmica.

Le schede che seguono, realizzate per il programma generale del 52° Concorso Internazionale, rappresentano in realtà solo l'avvio della discussione e intendono porgere anche ad un pubblico internazionale qualche riflessione sugli aspetti multipli determinati - in un'epoca compresa fra il Trecento e il Cinquecento - dalla poesia di Petrarca, e sulla loro formidabile incidenza nella cultura italiana in particolare, ed europea in generale. Questi stessi temi saranno ripresi ed ampliati dai rispettivi autori in un prossimo fascicolo di «Polifonie», arricchito come di consueto dalle opportune esemplificazioni musicali relative alle particolari intonazioni polifoniche analizzate.

Francesco Luisi